

Ci rendiamo conto del disagio arrecato a coloro che dall'alto vincolano

di fatto la libera attività di docenti, alcuni dei quali erano disposti a fare esami, e degli studenti, la cui richiesta di fare esami é stata elusa con pretesti meramente tecnici e burocratici (che sono invece espressione di una contrapposizione politica, nemmeno tra le più democratiche, rispetto alle legittime rivendicazioni sorte dall'Assemblea sovrana).

Tale disagio proviene infatti dall'aver sancito in modo inequivocabile il principio per cui la normale attività didattica, specie per quanto riguarda gli esami, viene garantita all'interno dello stato di occupazione decretato dall'Assemblea sovrana di Scienze Politiche.

Sin dall'inizio infatti gli studenti hanno occupato soltanto quegli spazi minimi necessari allo svolgimento delle attività autogestite (vedi le varie commissioni), lasciando per scelta deliberata quegli spazi necessari a garantire uno svolgimento tranquillo e legale degli esami.

Il Movimento, quindi attribuisce la responsabilità del blocco degli esami alle decisioni, quanto meno antidemocratiche, decisioniste se non addirittura totalitariste dichiarate ieri dal Rettore alla RAI.